

# Pd: «La sanità piemontese è in affanno»

di MARCO GIAVELLI

**L**iste d'attesa infinite, riduzione del personale medico e degli infermieri, condizioni di lavoro sempre più difficili per gli operatori, ritardi nella rivoluzione digitale, programmazione assente. E l'elenco potrebbe continuare. Il Pd regionale è tornato a denunciare la situazione critica della sanità piemontese «nell'indifferenza della maggioranza, impegnata più in una continua propaganda che nel risolvere i problemi che quotidianamente si trovano ad affrontare i cittadini» - ha detto la capogruppo Gianna Pentenero durante la conferenza stampa di martedì 14 ottobre a Palazzo Lascaris - il presidente Cirio, la giunta e la maggioranza devono prendere atto che le sottolineature non arrivano solo dai banchi dell'opposizione. Anche il nuovo Rapporto Gimbe conferma le gravi criticità del sistema sanitario piemontese. È inaccettabile che nel 2024 la Regione abbia speso oltre 115 milioni di euro per medici e infermieri a gettone, il valore più alto d'Italia, segno di una programmazione fallimentare. Mancano oltre 100 pediatri di libera scelta, tra le carenze più gravi del Paese».

Seconda la capogruppo dem, «nonostante un finanziamento superiore di 159 milioni rispetto alla media nazionale, i cittadini non vedono miglioramenti nei servizi: le risorse ci sono, ma vengono gestite male. Nel nuovo piano socio-sanitario solo il nostro intervento ha imposto un vero monitoraggio sui territori. È chiaro che questa giunta non ha una visione

per rispondere al primo bisogno dei piemontesi: la tutela della salute». «Agenas e fondazione Gimbe confermano ciò che denunciamo da anni - ha aggiunto il segretario Pd Piemonte e consigliere regionale Domenico Rossi - Il sistema sanitario nazionale è sottofinanziato dal governo Meloni e in Piemonte, da quando governa Cirio, medici e infermieri sono diminuiti, senza contare che dal 2019 al 2023 il Piemonte ha perso 220 medici di medicina generale risultando la peggiore realtà d'Italia. L'esito di tutto questo è sotto gli occhi di tutti: esodo di medici e infermieri, liste d'attesa infinite e rinuncia alle cure da parte di quasi 400 mila piemontesi. Una situazione che viola il diritto alla salute». È stata così lanciata la conferenza regionale sulla sanità «La salute è un diritto», una due giorni con il coinvolgimento di Università, ordini professionali, sindacati e operatori del settore che

si terrà tra oggi, venerdì 17, e sabato 18 ottobre a Torino presso la sede di Engim Artigianelli, in corso Palestro 14, a cui parteciperanno anche Marina Sereni, referente nazionale Pd per la sanità, Roberto Speranza, già ministro della salute, e Francesco Profumo, già ministro dell'istruzione dell'Università e della ricerca.

«Di fronte a tutto questo - ha spiegato Rossi - continuiamo a batterci per un'alternativa. Lo faremo ancora di più in questi mesi, quando saremo chiamati a discutere del nuovo piano socio-sanitario. Lo faremo mettendoci in ascolto di professionisti e operatori del settore durante la conferenza



Peso: 64%

regionale sul diritto alla salute. Saranno due giornate di confronto con rappresentanti istituzionali, esperti, operatori e cittadini per fare il punto sulle criticità del sistema sanitario piemontese e nazionale, per rilanciare impegno e proposte per il futuro della sanità pubblica e discutere insieme del nuovo piano socio-sanitario regionale». «In questi anni - ha aggiunto il vicepresidente della commissione regionale sanità Daniele Valle - abbiamo fatto da cassa di risonanza ai problemi che la giunta Cirio ha negato e nascosto, accompagnando la denuncia e la critica puntuale a un lavoro di analisi e di proposta. Il momento del 17 e 18 ottobre è un tassello del dialogo continuo con gli operatori e gli utenti del Sistema sanitario nazionale, fondamentale per una opposizione di merito e una proposta alternativa di governo credibile».

Su alcuni dei temi al centro dei tavoli tematici della due giorni «La salute è un diritto» si sono espressi anche altri esponenti Pd: «In Piemonte - ha affermato la consigliera regionale Monica Canalis, vicepresidente della III commissione - ci sono 250 mila persone non autosufficienti, ma meno della metà riceve una qualche forma di sostegno finanziario in Rsa, centro diurno o a domicilio. Il 18 ottobre ci confronteremo su questo e sulla neces-

sità di aggiornare gli standard di cura, per adeguarli alle nuove condizioni demografiche ed epidemiologiche della nostra regione». «La cura e la prevenzione della salute delle donne è strettamente connessa alla loro autodeterminazione, alla libera gestione della propria sessualità e alla genitorialità consapevole, come parte integrante del sistema sociosanitario pubblico - ha detto la consigliera regionale Nadia Conticelli, presidente dell'assemblea Pd - su questo fronte sono molti i campanelli di allarme: la

sempre maggiore difficoltà a ottenere esami e visite in tempi utili, il numero insufficiente di consultori pubblici e di politiche di accompagnamento alla salute riproduttiva, l'aumento negli adolescenti delle patologie connesse ai comportamenti sessuali, la difficoltà ad assicurare nel sistema pubblico i percorsi previsti dai nuovi Lea, insieme alla tendenza, rivendicata anche politicamente, a ridurre il tema della salute femminile al solo momento del parto».

«Nella conferenza del 17-18 ottobre - ha rimarcato Valentina Paris, responsabile sanità della segreteria regionale Pd - vogliamo mettere al centro le

persone, superare lo stigma legato alla malattia e ragionare su come costruire politiche che rafforzano la rete dei servizi territoriali, valorizzando il lavoro degli operatori sanitari e l'ascolto dei cittadini. L'Italia si colloca tra i Paesi europei con la minore spesa sanitaria destinata alla salute mentale: il 3,4 per cento contro, per esempio, il 10 della Germania e del Regno Unito. Il disagio non va ricondotto solo a un problema individuale, va integrato nel pensiero del nostro tempo che esclude i più fragili, i più

indifesi e chi ha meno strumenti per orientarsi nella complessità». «Senza una programmazione responsabile e puntuale, la nostra sanità non può fare il necessario salto di qualità - ha concluso Marina Spanu, medico e componente dell'assemblea regionale Pd - Per pianificare i percorsi di salute e i servizi è indispensabile partire dai dati. Occorre considerare non solo quelli sanitari, ma anche sociali, economici, culturali e antropologici. Solo un approccio integrato consente di rispondere ai reali bisogni di salute delle persone, dalla prevenzione alla cura».

«Liste d'attesa infinite, pochi pediatri e troppi medici gettonisti»

Oggi e domani a Torino la conferenza 'La salute è un diritto'



La conferenza stampa Pd di martedì 14 ottobre a Palazzo Lascaris



Peso: 64%